

**Cent. 30**  
la copia

**ABBONAMENTI:**

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20  
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

**MERCOLEDI' 3 MAGGIO 1939-XVII**

**TARIFFA DELLE INSERZIONI** (per mm. di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio inopportune ritenga di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665

## L'arma che non si vede

La Provvidenza « trascendente o immanente che essa sia » — scrive un noto corsivista — « aiuta i coraggiosi e i forti ». Sì. La Provvidenza, col « pi » maiuscolo, non può essere tuttavia che quella esercitata sul mondo dal Dio vero, Uno e Trino, Creatore e Signore, il Dio della nostra Fede, il cui Santo Nome va sempre usato in senso proprio. La Provvidenza regge la storia, nonostante le confuse e talvolta sconcertanti apparenze: e il suo filo — simile a quello di un ricamo inapprezzabile nel « verso » — splende all'occhio della Fede che è sicura di apprezzarlo un giorno nella visione autentica e risolvitrice. Tale certezza è fonte di intima, insuperabile forza agli uomini veramente spirituali.

Alla Provvidenza — dunque — dobbiamo riferirci in questo Magistero che il dodicesimo Pio vuole consacrato alla preghiera per implorare sul mondo il dono della pace. La nota di un giornale romano, pone ogni autorevolmente in vista la potenza « terribile e distruggitrice » delle armi italiane. Polena terrestre, marittima, aerea è « chimica ». Sì, poiché tra gli altri apporti di una guerra nuovissima vi è quello delle più accanite e sferzanti forze devastatrici capaci di ricondurre al nulla le maggiori creazioni della civiltà. La ragione si rifiuta di ammettere il nuovo flagello. Lo stesso rapporto tra causa ed effetto si riassume in un'orminoso e assurdo « deficit » dal quale l'umanità dissanguata si risveglierebbe vacillante e ancora inetta a riguadagnare i tesori perduti.

« Che cosa vale la preghiera? ». È una domanda che potrebbe anche sorgere in una umanità calcitrante e soggiogata da ciò che è « visibile ». Ma l'interrogativo non ha senso. Se è vero — come è vero — che esiste la causa di tutte le cause, il principio di tutti i principi — Dio, insomma — il Signore autentico, Personale e Adorabile della vita e della morte — l'invocazione che sale a Lui non sarà senza effetto. Anzi, questa supplica incessante delle creature, che trova nei secoli accenti i più ispirati e penetranti, sino ai liturgici poemi ecclesiastici — è nel suo stesso esprimersi, un atto di unità e di affratellamento di tutti gli uomini — da oriente e occidente — e costituisce la prima proclamazione non insignificante dell'unità e della pace.

Qui si potrebbe e si dovrebbe forse citare un non breve capitolo: quello cioè che il Pontefice ha fatto per la pace. Poiché la Chiesa prega e fa pregare. Ma la Chiesa, anche, opera e invita ad agire. Soltanto... gli uomini poco ascoltano e molto dimenticano.

Chi ricorda — ad esempio — come Benedetto XV si adoprò all'indomani della guerra per una pace più equa e feconda? Un anno dopo

la firma del Trattato di Versailles, con l'Enciclica « Pacem Dei muve » — 23 Maggio 1920 — il Papa della guerra parlava di una « tal qual pace » che non aveva tolto i segni delle inimicizie antiche. Una lettera al Cardinale Gasparri nel Gennaio 1921 affermava ripetutamente che l'Austria si trovava in condizioni intollerabili e non avrebbe potuto vivere di vita propria.

Agli albori del nuovo pontificato, Pio XI si rivolgeva ai delegati di quella Conferenza economica mondiale di Genova — che doveva finire nella sterilità — e rilevando che per la prima volta e vinti e vincitori si trovavano riuniti a parità di condizioni, invitava i diversi Governi a sacrificare qualcosa « sull'altare del bene comune ».

Più tardi si parlava di una pace, nella quale la giustizia non fosse disgiunta dalla carità.

All'epoca della Ruhr, in una lettera al Cardinale Vicario di Roma — 31 Gennaio 1923 — Pio XI indicava preghiere perché col ritorno all'equità fosse dissipato « lo spettro pauroso di nuove conflagrazioni ».

Episodi. Ma profetici. E c'è da auspicare che qualcuno — illuminato e dotto — scriva, e presto, a insegnamento, questa vicenda poco ricordata.

La storia continua. Azione e preghiera — nella Chiesa di Dio — non mancano, per servire la pace. Da tutte le Diocesi, in risposta a S. S. Pio XII, l'Episcopato italiano ha espresso appelli toccanti: è un capitolo documentario, un'opera insigne di verità e di spiritualità.

« Si mettano insieme gli arbitri delle sorti dei popoli — scrive l'Arcivescovo di Bologna — abbiano presenti i canoni fondamentali del vivere sociale e cristiano e si ceda un poco da ogni parte quello che ragione vuole che equamente si ceda e si ricordi il grande principio dell'antica sapienza: « nihil violentum durabile ».

E più oltre: « Non è utopia che venga un giorno in cui, fra le nazioni civili almeno, si possa rinunciare agli sterminii, e l'acciaio e il ferro, segati e penetranti, sino ai liturgici poemi ecclesiastici — è nel suo stesso esprimersi, un atto di unità e di affratellamento di tutti gli uomini — da oriente e occidente — e costituisce la prima proclamazione non insignificante dell'unità e della pace.

« Non può essere utopia la parola del Salvatore di questa povera umanità che agli Apostoli del suo Vangelo fino alla fine del mondo ordinò: « andate, entrate in ogni casa e dite: sia la pace! ».

E' Maggio: il mese sacro alla Fede e alla vita. E l'anno di concordia che sale dal mondo cristianizzato, come un incenso di invocazione, attiri lo sguardo e la clemenza di Dio!

r. m.

## La prima giornata romana del Ministro del commercio ungherese

ROMA, 2 sera. È giunto stamane, alle ore 8,25, alla stazione Termini, il Ministro ungherese del commercio e dell'industria, S. E. Antonio Kunder, il quale si tratterà a Roma alcuni giorni. Erano a riceverlo S. E. Guarnieri, Ministro per gli scambi e le valute, S. E. Host Venturi, sottosegretario alla Marina mercantile, S. E. il Barone Villani, Ministro d'Ungheria con i funzionari della Legazione ungherese, S. E. Giannini, presidente del Comitato permanente economico italo-ungherese, i direttori generali del Ministero per gli scambi e le valute, un funzionario del cerimoniale del Ministero degli esteri e altri autorità.

Il ministro Kunder, durante il soggiorno a Roma, avrà importanti conversazioni su questioni di carattere economico con i ministri competenti ed in particolare con S. E. Guarnieri col quale esaminerà più specialmente i problemi riguardanti gli scambi commerciali tra i due Paesi e le possibilità di intensificarli. Il Ministro ungherese approfitterà della sua permanenza a Roma per visitare alcune realizzazioni del Regime e particolarmente la Mostra autarchica del minerale italiano e quella della bonifica

integrata e gli imponenti lavori in corso per l'E Quadrantide. Alle ore 10 S. E. Kunder, accompagnato dal Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, da un funzionario del Ministero degli scambi e del cerimoniale, si è recato al Quirinale dove ha apposto la sua firma nell'apposito registro.

Quindi ha raggiunto il Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia. Sotto il pronao era schierata la guardia d'onore del Pantheon. Il Ministro ha depresso due grandi corone d'alloro con nastri dai colori magiari presso la tomba di Re Vittorio Emanuele II e presso quella di Re Umberto I. Successivamente si è recato all'altare della Patria sulla cui scaffale era una rappresentanza di ufficiali delle varie armi del presidio. S. E. Kunder, giunto innanzi al sacello ha depresso una corona d'alloro ed è rimasto per qualche istante in raccoglimento.

Alle 10,45 il Ministro ungherese del commercio si è recato a rendere omaggio al sacro di Re Lito per la rivoluzione a palazzo Lito, ove è stato ricevuto dal vice-Segretario del Partito Gardini e dal Capo del centro stranieri del Direttorio nazionale del P. N. F.

## Il problema di Danzica al proscenio della polemica fra le Potenze occidentali

### Contatti italo-inglesi e anglo-tedeschi - Difficoltà nella tessitura diplomatica con Mosca

#### Colloquio Grandi-Hallifax

#### Chamberlain dichiara che Londra "desidera un accordo con la Russia"

LONDRA, 2 sera. Oggi nel pomeriggio l'Ambasciatore d'Italia Conte Grandi ha avuto un colloquio con Lord Halifax. Si attende a Londra per la settimana ventura il ritorno dell'Ambasciatore di Germania.

Oggi si ha da Berlino notizia che l'Ambasciatore britannico ha avuto una breve conversazione con Von Ribbentrop.

Il Primo Ministro Chamberlain ha risposto oggi alla Camera dei Comuni alla quotidiana interrogazione dell'opposizione sull'andamento delle conversazioni anglo-sovietiche. Egli ha rivelato che nel corso dei colloqui si sono avvertite parecchie proposte e controproposte. Chamberlain ha cercato di attenuare l'impressione di cui si sono fatti eco vari giornali secondo la quale la lentezza delle conversazioni significherebbe che esse incontrano numerose difficoltà.

« Da parte del Governo britannico — ha dichiarato Chamberlain — c'è tutta la buona volontà, ma io non posso entrare in particolari fino a questo momento perché bisogna tenere conto dei punti di vista di altri Governi. Naturalmente il Governo britannico desidera concludere un accordo con la Russia ».

Il Ministro britannico del commercio Hudson, partiva domani per l'esposizione internazionale di New York. Egli si recerà anche a Washington dove avrà un colloquio col Segretario di Stato americano Hull. A Londra si annette un certo interesse a questa visita perché sembra che l'accordo commerciale anglo-americano non dia quei risultati che si prevedevano. Per esempio, gli americani sono scontenti dell'aumento delle tasse sulle automobili, aumento che colpisce particolarmente le grosse cilindrate, prodotto tipico dell'industria nord-americana. Essi trovano questo atto in contrasto con lo spirito dell'accordo commerciale.

Profonda impressione ha suscitato a Londra la dichiarazione fatta stamane dal Primo Ministro nipponico secondo la quale è urgentemente necessario provvedere a stringere sempre più i legami di cooperazione fra i firmatari del patto « Anticomintern ».

#### Le forze dell'Italia

sono « imponenti e terribili ».

ROMA, 2 sera. Nel rilevare la campagna che la stampa francese ha iniziato contro l'Italia, che in caso di guerra, secondo i giornali francesi sarebbe distrutta, il « Giornale d'Italia » risponde al « Journal des Debats », che ha affermato che l'Italia sarà la prima e maggiore vittima della catastrofe.

L'Italia — dice il foglio romano — aspetta tranquilla. L'Italia è forte, bene armata, corazzata di grande cuore. Le sue forze sono imponenti e terribili. In terra, in cielo, in mare e nella chimica. Dieci milioni di uomini mobilitati non si annientano in un giorno e neppure in quattro anni. Una flotta poderosa con navi di 35 mila tonnellate ed un ardimentoso stuolo di sommergibili, capace di portare i loro attacchi fuori del Mediterraneo, liberata dai compiti della difesa adriatica dopo l'occupazione dell'Albania, non scompare senza infliggere al nemico i più tremendi e irrimediabili colpi. Una aviazione terribile e velocissima, che ha fatto le sue prove e che si è maturata nella guerra guerreggiata, non si elimina prima che abbia portato la più inesorabile devastazione sui più importanti punti vitali del territorio nemico, sui suoi mari e le sue basi. Una chimica studiosa e operosa non può essere ridotta al silenzio nei suoi potenti ritrovati di altissimi e misteriosi esplosivi. Questi, prosegue il « Giornale », sono i primi fatti reali che l'Italia oppone a disegni verbali francesi. Gli altri fatti stanno nella associazione potente di forze armate e politiche che l'Italia troverebbe per l'azione in Europa e fuori della Europa.

Altri fatti ancora stanno nella estensione e nella vulnerabilità nell'Impero francese con i suoi

11.010.889 chilometri quadrati frazionati nel mondo, attaccabili dalle più diverse parti e coi più diversi mezzi, e non difendibili dalle forze francesi tutte impegnate sui campi europei. Finita la guerra, qualunque fosse il suo esito, la Francia dissanguata di almeno due milioni di uomini, con la distruzione di tutti i suoi centri di vita e di lavoro, non avrebbe più gente, né forza capace di riprendere il suo Impero perduto. Questa è la prospettiva certa del suo destino, se oserà gettarsi nella follia, che oggi già diviene calcolato disegno, di una guerra contro l'Italia ».

Questa prosa del giornale romano dà un quadro probante di ciò che sarebbe una guerra moderna in Europa e nel mondo: vero atto di follia criminosa e di colposo autolesionismo. Le conseguenze distruggitrici di una scontro tra le Potenze creatrici della civiltà dovrebbero, da sole, indurre le Nazioni a una equa e ponderata collaborazione per il risolvimento pacifico delle controversie.

#### Hitler riceverà il Gauleiter di Danzica

Si spererebbe ancora in una soluzione per accordo

BERLINO, 2 sera. Il Cancelliere Hitler ha lasciato la capitale del Reich per la sua residenza a Berchtesgaden. Corre insistente la voce che domani il Führer riceverà il Gauleiter di Danzica, dott. Foerster, ed il Presidente del Senato della Città Libera, signor Greiser.

Nell'attuale momento politico un tale incontro avrebbe una importanza evidente.

L'opinione prevalente nei circoli bene informati del Reich è però che tutte le voci su di un'azione germanica verso le foci della Vistola sono da considerarsi tendenziose. Il problema di Danzica è posto in pieno, unitamente alla questione di una comunicazione tra la Prussia orientale e il resto del Reich; ma le sfere dirigenti nazionalsocialiste hanno sempre la speranza — come Hitler ha chiaramente detto — di poter giungere ad un accordo pacifico con le autorità polacche.

Si dice in questi ambienti che ieri numerose manifestazioni si sono avute a Varsavia contro la Germania.

#### Verso la denuncia del Patto navale 1936?

LONDRA, 2 sera. Il redattore navale del Daily Telegraph prevede la denuncia, in un prossimo futuro, del trattato navale di Londra del 1936 e afferma che i Governi di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti hanno già cominciato dei passi in proposito. I motivi sarebbero dati dal fatto che le Nazioni firmatarie del Patto navale si sono impegnate a non costruire nuovi incrociatori con cannoni da 320 mm. fino al 1942; mentre la Germania ne ha impostati cinque che sono più potenti e moderni dei tredici che la Gran Bretagna attualmente possiede.

#### L'accordo serbo-croato sarà pubblicato fra qualche giorno

BELGRADO, 2 sera. Benché l'accordo concluso il 27 aprile fra il Presidente del Consiglio Svetkovic e il capo croato Macek, non sia stato ancora pubblicato, nei circoli politici di Belgrado e di Zagabria si è del parere che questo accordo entrerà ben presto in vigore.

Le dichiarazioni fatte domenica scorsa dinanzi a 20.000 contadini sloveni dal ministro di Stato Snaj, non lasciano dubbi in proposito.

Questi ha dichiarato infatti che l'unione fra Belgrado e Zagabria sarà più potente della linea Maginot specialmente perché tale unione è profondamente sentita tanto dagli sloveni quanto dai serbi.

va della Croazia con costituzioni di un corpo militare croato; riconoscimento da parte dei croati della Monarchia dei Carageorgevich come unica legittima; politica estera e difesa nazionale dipendenti esclusivamente da Belgrado.

L'unità dello Stato jugoslavo uscirebbe notevolmente rafforzata dal Patto.

#### Si riparla a Parigi di alleanze militari nell'Asse

PARIGI, 2 sera. La stampa francese continua ad occuparsi del viaggio del generale Von Brauchitsch in Italia e dell'eventualità di un'alleanza militare italo-tedesca, che, sempre secondo i giornali, si realizzerebbe soltanto se una alleanza militare anglo-franco-sovietica la rendesse necessaria per la difesa dei paesi dell'Asse. Su molti giornali del centro e di destra si va intensificando l'opposizione ad una nuova alleanza militare con l'U.R.S.S. che costerebbe alla Francia, prima o poi, ad entrare in guerra per gli interessi sovietici in Siberia e di mancare ancora una volta alla sua parola.

#### L'arrivo a Roma del nuovo Ambasciatore britannico

ROMA, 2 sera. Col rapido da Parigi è giunto a Roma alle 15,45 S. E. Sir Percy Loraine, nuovo Ambasciatore di Gran Bretagna presso il Quirinale accompagnato dalla consorte Lady Louise Loraine.

Erano andati a riceverlo alla stazione il Ministro Anfuso, Capo di Gabinetto del Ministero degli esteri, il Ministro Celestia di Vegliaso, Capo del cerimoniale del Ministero degli esteri e vari altri alti funzionari dello stesso Ministero e tutto il personale dell'Ambasciata di Gran Bretagna.

Il Baronetto Sir Percy Loraine appartiene ad una antica famiglia della nobiltà irlandese. La sua carriera diplomatica è stata delle più brillanti. All'inizio della carriera fu successivamente alle ambasciate di Costantinopoli, Teheran, Pechino, Parigi, Madrid e dal 1907 al 1909 fu secondo Segretario presso l'Ambasciata britannica a Roma. Fece parte della Delegazione britannica alla Conferenza della pace del 1919 e poi fu successivamente Ministro di Gran Bretagna in Persia e ad Ate-

ne ed alto Commissario britannico per l'Egitto e il Sudan dal 1929 al 1933. Fu quindi promosso Ambasciatore e gli venne affidata l'Ambasciata britannica ad Ankara.

Sir Percy Loraine possiede in Irlanda una delle più antiche scuderie di puro sangue ed è un appassionato cavallerizzo. Ha 58 anni. È membro del Consiglio privato della Corona britannica e socio corrispondente della Società Geografica Americana. (Stefani).

#### I Sovrani visitano l'Esposizione dell'Accademia tedesca di Belle Arti

ROMA, 2 sera. Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno inaugurato stamane l'Esposizione annuale dell'Accademia tedesca di Belle Arti di Roma, dove sono esposte le opere degli scultori, pittori, incisori e architetti, ospiti di Villa Massimo. Nell'atrio della villa, adobbata di bandiere italiane e tedesche, erano ad attendere l'arrivo dei Sovrani l'Ambasciatore del Reich, Von Mackensen, il Principe Augusto Guglielmo di Prussia, alti funzionari dell'Ambasciata germanica, il direttore dell'Accademia tedesca di Belle Arti, il direttore degli Istituti e Associazioni scientifiche e culturali germaniche in Roma, i direttori delle Accademie di America, di Francia, d'Inghilterra, d'Ungheria e d'Egitto, il Ministro di Svizzera, il Capo di S. M. della Milizia V. S. N. generale Russo, l'Accademico Ferrazzi, il Vicegovernatore di Roma, il direttore del Museo capitolino, il Capo del Landsgesetzgruppe d'Italia del Partito Nazionale socialista, dott. Eitel, ed il Capo del gruppo di Roma, dott. Fuchs.

Alle 11 i Sovrani sono giunti alla entrata di Villa Massimo, esortati dall'Ambasciatore tedesco; l'Ambasciatrice ha offerto un fascio di fiori alla Sovrana. Accompagnati dall'Ambasciatore, dal direttore della Accademia e dal Principe Augusto Guglielmo di Prussia, gli augusti ospiti hanno visitato la Mostra, soffermandosi, con particolare interesse, davanti alle opere più significative che ritraggono, per lo più, paesaggi italiani e tipi caratteristici della nostra razza. Al termine della visita, i Sovrani hanno firmato l'alto d'oro dell'Accademia, ed esortati dalle personalità, hanno lasciato Villa Massimo.

#### Von Brauchitsch e Pariani in volo a Tripoli

CATANIA, 2 sera. Provenienti da Taormina sono giunti il Capo dell'Esercito tedesco generale Von Brauchitsch e S. E. Pariani i quali insieme ai rispettivi seguiti sono partiti in volo dal nostro aeroporto per Tripoli salutati dalle autorità. (Stefani).

#### Il Governatore di Roma giunto a Budapest

BUDAPEST, 2 sera. Il Governatore di Roma, Don Pietro Colonna, e la Consorte, sono giunti provenienti da Berlino. Alla stazione, tutta pavesata coi tricolori italiani ed ungheresi e con gli stemmi dei due Stati, si trovarono ad attenderli il Borgomastro di Budapest, dott. Szendy con la Consorte, alte autorità, il R. Ministro d'Italia a Budapest, con tutti i membri della Legazione, l'Incarnato d'Affari di Germania, il Segretario del Fascio ed i maggiori esponenti della collettività italiana. Sotto la pensilina erano schierati un manipolo di fascisti ed ungheresi e numerose formazioni giovanili con i rispettivi gagliardetti. Sul piazzale esterno, ove era adunata numerosa folla, prelava servizio d'onore un plotone di polizia a cavallo. Quando il treno si è fermato in stazione il Borgomastro di Budapest è andato incontro a Don Pietro Colonna e gli ha rivolto calorose parole di benvenuto.

Il Governatore dell'Urbe ha ringraziato il Borgomastro per l'invito rivoltogli e per le cordiali espressioni con le quali lo ha accolto. Gli ospiti si sono quindi recati all'albergo dove dimoreranno in questi giorni.

#### Tokio e le Potenze del patto anticomunista

Sviluppo delle operazioni belliche. TOKIO, 2 sera. Alla Conferenza indetta fra coloro che sono stati Primi Presidenti della Camera, aperti oggi, il Presidente del Consiglio, Conte Hiranuma, ha commentato la situazione politica attuale ed ha dichiarato che il Giappone deve la massima riconoscenza alle Potenze aderenti al Patto anticomintern per la illimitata assistenza che hanno prestato al Giappone nell'attuale conflitto con la Cina.

Il Presidente, con questo cenno, ha voluto riferirsi all'Italia e all'America. « Le nostre relazioni con questi due Paesi — ha precisato l'oratore — diventeranno indubbiamente più strette in un prossimo avvenire ». Notizie dai fronti di guerra, precisano che in un combattimento aereo sopra le montagne a oriente di Hanchung fra due squadriglie cinesi e sette aeroplani giapponesi, sedici aeroplani cinesi sono stati abbattuti. Sul fronte sud, nel settore presso Hong Kong, le truppe nipponiche hanno iniziato un'ampia offensiva contro le linee cinesi sul fiume Han nella regione centrale della provincia di Huoch.

## Il rapporto dei Federali

### Ampia relazione del Segretario del Partito

ROMA, 2 sera. Stamane il Segretario del Partito, come era stato annunciato ha tenuto rapporto ai Segretari federali nella Sala delle Adunanze del Palazzo del Littorio trattando argomenti di carattere organizzativo con particolare riferimento all'istituzione del Partito fascista, della Opera Popolare e della Gioventù del Littorio in Albania.

Ha quindi dato comunicazione di una lettera con la quale il Sottosegretario di Stato alla Guerra, preicipando che le norme impartite a mezzo del Foglio di disposizione n. 1263 del 28 febbraio, XVII, in occasione della chiamata alle armi di tutti gli Ateci hanno voluto rivolgerci ai Guf, all'indomani dell'imponente rassegna, il Segretario del Partito di far giungere ai Segretari federali il particolare apprezzamento dell'Esercito per la loro operante collaborazione.

Dopo aver accennato alle celebrazioni del 9, 24 e 28 maggio, il segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali sull'attività che deve essere svolta, nel sabato fascista, in tutti i settori del partito e delle organizzazioni dipendenti, nessuna esclusa con speciale riguardo, all'istruzione pre-militare.

La ed efficace compiuta dal P.N.F., così al centro come alla periferia, esprime ai Segretari federali la sua certezza di poter pienamente contare anche per l'avvenire sulla loro futura collaborazione per il raggiungimento in questo settore di tutti gli obiettivi segnati dal Duce.

Il Segretario del Partito ha inoltrato riferito sullo svolgimento dei Littoriali della cultura e dell'arte per l'anno XVII, e sui notevoli risultati di questa sesta edizione, che ha messo in luce ancora una volta la maturità e la fede della gioventù studiosa educata alla scuola del Partito. Al saluto che i Rettori di tutti gli Ateci hanno voluto rivolgerci ai Guf, all'indomani dell'imponente rassegna, il Segretario del Partito di far giungere ai Segretari federali il particolare apprezzamento dell'Esercito per la loro operante collaborazione.

Le organizzazioni dipendenti e a tutte le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, perché sia ridotta al minimo indispensabile l'attività cartolare la quale produce negli uffici, oltre tutto una considerevole dispersione di energie e di tempo.

La profferta, che è in pieno contrasto con lo stile fascista, va a tutto danno della chiarezza e della precisione. Non è assolutamente necessario, per convincere della propria perfetta conoscenza dei problemi, abbandonarsi alla laboriosa compilazione di saggi di bello scrivere, di citose statistiche e di inutili raffronti col passato più o meno remoto. La grafomania è un serio pericolo che deve essere prontamente eliminato.

Il Segretario del Partito ha infine ricordato ai Segretari federali l'ordine di respingere qualunque richiesta e sollecitazione riguardante concessione di retrodatazione di brevetti e di qualifiche. È tutta una materia, questa, che ha già avuto la sua completa definizione e che deve essere quindi passata agli archivi. Il Partito ha bisogno di lavorare serenamente e sodo, come il Duce esige, e non può consentire che uomini ed uffici siano impegnati anche minimamente nell'accertamento postumo di pretese benemerite troppo tardivamente denunciate.

Il rapporto si è iniziato e concluso col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, (Stefani).

# Martina Franca

## pittoresca e pia

MARTINA FRANCA, maggio. Prima che il nostro Re Imperatore nella Pasqua del 1890 assumesse la Corona d'Albania pochi sapevano in Italia che c'era un'Albania anche al di qua dell'Adriatico, o più dire tutte quelle colonie greco-albanesi che sono sparse o diffuse ovunque sulla costa adriatica e soprattutto in Sicilia. Sono i profughi anacoreti delle guerre contro i turchi venuti a rifugiarsi in Italia portandosi la loro fede, la loro liturgia, le loro devozioni. Se alle porte di Roma, nel Santuario di Genazzano, la prodigiosa Madonna del Buon Consiglio, Madre degli Albanesi, dal 1487 prodigiosamente venendo da Scutari ha stabilito e mantenuto i contatti spirituali tra Roma e l'Albania, la Puglia è tutta punteggiata di graziosi santuari mariani degli albanesi ricamati alla scimmia turca e alto cesima greco. Io ne avevo avuto qualche saggio allorché nel 1920 mi imbarcai a Brindisi per Valona; ma da Martina Franca e da Taranto ho potuto rendermene anche maggior conto. Questa terra jonico-adriatica ha vissuto intensamente l'ora pasquale dell'Albania, perché dal Mar Grande di Taranto e dall'aeroporto di Grottole per mare e per cielo sono partiti i nostri soldati per Durazzo e Tirana, Scutari ed Elbasan. Ne poteva ciò far meraviglia qui dove, appunto, le fedelissime colonie albanesi hanno anticipato di secoli la loro spontanea dedizione all'Italia. E il pregio più sicuro è quello della loro fede. La stessa Martina Franca vive a suo tempo raddoppiata i suoi abitanti per l'immigrazione greco-albanese. Il piccolo santuario della Madonna della Sanità di Martina, che ora si rinnova, ha quest'originale bastiana; e similmente altri santuari mariani della diocesi tarantina, come quello di S. Maria della Camera nel rupestre paesello di Metrano, quello di S. Maria di Casovino, quello della Madonna di Costantinopoli in S. Crispieri e altri delle terre e diocesi vicine. Ho trovato, perciò, queste popolazioni ancora frementi di prezza di avere vissuto in così stretta intimità l'ultima impresa della Patria. E che avevo conosciuto la Puglia e il suo valore dei fani della loro Brigata d'Albanesi, in guerra, mi resi facilmente conto della vibrata patriottica di queste popolazioni, che pur vivono solitarie e quasi isolate sullo sperone appenninico che tra l'Adriatico e l'Jonio spinge il tallone d'Italia fino al Capo di S. Maria di Leuca.

Del sentimento religioso della Puglia, invece, non avevo bisogno di rivelazioni dopo di aver assistito al miracolo della S. Spina ad Andria, e di aver partecipato a Bari alle feste di S. Nicola e a Taranto al Congresso Eucaristico Jonico. Tuttavia il Congresso nazionale della Confraternita di Martina Franca mi ha fatto maggiormente penetrare in profondità nell'anima del popolo pugliese in questa regione della Puglia che forse la più religiosa tra le terre circostanti. Qui il sentimento religioso del popolo ha assunto una sua fisionomia particolare, tipica, inconfondibile. Come tutta la costa pugliese da Barletta a Lecce con la sua meravigliosa fioritura di cattedrali romanico-normanne ha un carattere unico nel profilo artistico della nostra pedicera e mirabile Italia, ugualmente a Martina Franca le chiese seicentesche hanno una linea barocca ineguagliata, distinta, esuberante e pur nel contempo classica. La collegiale di S. Martino, per esempio, è un magnifico esempio di barocco slanciato e fiero ancora che dai tetti del Palazzo Ducale, un vastissimo orizzonte. La forte pietra di Martina, a pari del travertino romano, brucia dal tempo da tutti i suoi monumenti religiosi e civili un calore che si direbbe quasi carnarico e nei riflessi aurati come le spighe d'oro delle sue messi. Il massiccio e armonioso Palazzo Ducale, le nobilissime facciate delle Chiese di S. Domenico del Carmine, di S. Antonio, molti oratori, palazzi e case private, la monumentale porta di S. Martino su cui cavalcava vigile il patrono della città, i poggioli rigonfi di ferri battuti, imprimono alla città un carattere monumentale pieno di grazia e di nobiltà. Le membrature architettoniche di questi edifici, dallo stile conciliante, detto il roccoco compatto, spiccano anche maggiormente perché tutto il resto delle facciate è ridotto all'uniforme latte candore della calce viva. Per fino i bastioni delle sue mura Martina ha imbiancato di calce, così da confonderli quasi con tutto il resto del nucleo urbano; mentre avrebbero potuto imprimere quel carattere di città forte che tanto le conferirebbe, per sorgere essa sul culmine di colle e per esser carica di una storia anche prodigiosamente guerriera. Martina che porta ancora nel suo attributo il ricordo delle franchigie e dei privilegi ducali è la sentinella montana di Taranto, il suo belvedere, il suo silenzioso rifugio, il suo pastorale riparo, il suo refrigerio estivo e il frutto del suo verde autunno. Dalle sponde dei due mari qui da luglio a settembre salgono i villeggianti anche da città lontane; e a 431 metri di altitudine si gode di una aereazione e d'un clima saluberrimo.

Martina pare costituire il punto trigonometrico fra le tre Provincie di Bari, di Taranto, di Brindisi che vanno ad attestarsi nella Val d'Adria, celebrata a tutto il mondo per il suo quadrilatero di paesi fabbricati a cascaded, o tralicci: Martina Franca, Locorotondo, Alberobello e Cisternino. Queste cascate compatte hanno in sé un fascino esotico orientale e nel contempo un'intimità casareccia. Attraversando da Martina Franca a Locorotondo la molle e ariosa Val d'Adria, che prende anch'essa il nome dalla sua Madonna, ci si illude di essere stati prodigiosamente trasportati oltremare, in un paesaggio d'oriente. A me è ritornato subito negli occhi il rigoglioso attingo della Cirenaica, o il paesaggio della Palestina. Soltanto che case e queste non si trovano che qui, fra le valli, circondate di podere e che sono le loro trincee del laico. Quest'architettura rurale contadina, agghindata di pergole e di orti ha indubbiamente un sapore arabobizantino; e mi ha fatto sovenire le cupole di S. Sofia e i minareti del Santo di Padova. Ed è grazioso il vederle trasformate in villeggiature e tavole in chiese, come ad Alberobello, dove Don Antonio Lip-

polis ha eretto in questo stile accanto alla zona monumentale del «trullo», un Santuario a S. Antonio, alla cui ombra il vescovo di Conversano sta costruendo la villeggiatura per i suoi chierici; come il Seminario di Taranto ha la villeggiatura propria nell'oasi del Sacro Cuore di Martina Franca. Qui abbiamo un'economia rurale autarchica creata spontaneamente attraverso i secoli, ma specialmente negli ultimi sessanta anni. Un interessante studio inedito dello avvocato Sigismondo Catella sul frazionamento della proprietà e la ruralizzazione totalitaria in Locorotondo e il volume del direttore didattico Michelangelo Semerari sulla vita rurale della Puglia spiegano come i Sovrani e i Principi di Piemonte abbiano distillato con tanto interesse queste zone pittoresche e fertili.

Questa è terra veramente sacra al lavoro, dove ogni cosa è stata fatta di sudore. Il frumento e il grano, l'ulivo e l'oliva, la vite e il mandorlo non sono a benedizione e il sorriso. E il contadino che bacia questa terra, su questa terra s'inginocchia e su questa terra prega, è lo stesso che dal campo di battaglia ha riportato con suo eroismo i lauri di vittoria.

Giuseppe De Mori

### Legato Pontificio Card. Verdier si è imbarcato per l'Algeria

MARSIGLIA, 2 sera. Il Cardinale Verdier, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico, si imbarcò oggi per l'Algeria.

### Sofferenze e consolazioni missionarie

KWEIFEHU (Hanan), 2 sera. Nonostante la critica situazione data dal conflitto nippo-cinese, gli Agostiniani Recolleti, spagnoli, ai quali è affidato il vicariato apostolico di Kwiefehu, hanno continuato a svolgere la loro benefica attività. I bombardamenti della città si sono ripetuti con frequenza e la chiesa della missione ne è andata quasi completamente distrutta. Aumentano però continuamente i catechismi; e sono ordinati il primo sacerdote indigeno del vicariato e nove giovani sono entrati nella Congregazione indigena delle Catechiste di Cristo Re alle quali è pure affidata una nuova scuola aperta da S. E. Mons. Ochoa in un locale che fu già stabilimento di bagni pubblici e che è stato di recente comperato dalla Missione cattolica. (Fides).

### Il villaggio di Aikawa

distrutto dal terremoto

700 case sommerse nel mare

TOKIO, 2 sera. Le autorità di Aikawa informano che durante il terremoto di ieri l'intero villaggio di Aikawa, sulla costa settentrionale della penisola di Ojika, è scomparso con tutte le sue 700 case. Evidentemente il movimento tellurico ha provocato una enorme frana e il villaggio è stato sommerso nel mare.

Non si conosce la sorte degli abitanti di Aikawa che erano 300. Gli abitanti di tutta la penisola di Ojika sono tuttora in preda al panico e sono accampati all'aperto, perché durante la notte si sono susseguite altre numerose scosse che si ritengono di assestamento.

Si calcola che in tutta la zona colpita le case distrutte dal terremoto siano più di mille.

### Scosse telluriche presso San Francisco

SAN FRANCISCO, 2 sera. Telefonando da Reading che è stata sentita in quella zona ieri verso le ore tredici, corrispondenti alle ore ventidue di Roma.

Numerosi abitanti di quel centro affermano di avere visto colonne di vapore salire dal cratere del Lassen, l'unico vulcano attivo degli Stati Uniti.

Il Lassen era entrato in eruzione l'ultima volta nel 1915 in seguito ad un violento terremoto.

### ACIDITA' ECCESSIVA DELLO STOMACO

L'acidità eccessiva dello stomaco spesso produce bruciori, oppressione di stomaco, nausea o eruttazioni acide. Frequentemente, l'eccesso di acidità produce anche la fermentazione del cibo non digerito, che è nociva allo stomaco; così le delicate pareti dello stomaco possono infiammarsi. Dunque, se soffrite di malesseri digestivi, una piccola dose di polvere, oppure due o cinque tavolette di Magnesia Bisurata, vi daranno immediato sollievo. L'acidità eccessiva sarà neutralizzata e la nociva fermentazione del cibo verrà arrestata. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana), rimedio dei disordini digestivi, viene facilmente assimilata dallo stomaco più delicato e si vende in tutte le farmacie a Lire 5,50 o a Lire 9, in polvere o in tavolette.

Aut. Prof. Firenze 7978 - Div. 5: 3-30-1937

# Visita d'omaggio al Papa del Ministro Gafencu

## Quaranta minuti di colloquio

CITTA' DEL VATICANO, 2. Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto S. E. Gafencu, Ministro degli Esteri rumeno. Il Ministro è seguito da tre automobili, invitate e ricevute all'Ambasciata rumena presso la Santa Sede.

Le automobili, isassano i gagliardi romeni e pontifici. Il Ministro indossava la marzina, e sopra di essa le insegne della Gran Croce dell'Ordine Piano, che è stata conferita ieri da Sua Santità. Insieme al Ministro erano la signora, il seguito, S. E. Petrascu Commendatore, Ambasciatore di Romania presso la Santa Sede, e il personale dell'Ambasciata. S. E. Gafencu è stato incontrato nel Corile di S. Damaso, ai piedi della Scala Nobile, da un Comiere segreto di Spada e Cap-pa, che ha dato il benvenuto e lo ha invitato a salire nell'appartamento pontificio. All'ingresso di questo era atteso dal Maestro di Camera di Sua Santità, che lo ha accompagnato fino all'Anticamera segreta, mentre nelle diverse sale dell'appartamento, i Reparti dei Corpi Armati e le Guardie Nobili rendevano gli onori.

Il Santo Padre, avvertito della presenza del ministro, ha dato subito ordine che fosse introdotto in trattenuto nella sua biblioteca privata in cordiale colloquio, che è durato 40 minuti. Al termine dell'udienza, il Ministro ha presentato a Sua Santità il seguito, al quale il Pontefice ha rivolto gentili parole di

complimento. Nella Sala Clementina erano schierati gli alunni del Pontificio Collegio di Propaganda Fide, che lo hanno salutato con vibranti acclamazioni. Il Ministro degli Esteri è stato lietamente impressionato di tale omaggio, ed ha ricordato il re, Edward, reitore del Collegio rumeno, ringraziando poi cordiali parole di saluto e di compiacimento a tutti gli alunni. Il Ministro è poi sceso a fare visita a Sua Em.za il Cardinale Segretario di Stato, col quale pure si è intrattenuto in lungo ed affabile colloquio.

Poco prima delle 11, S. E. Gafencu ha lasciato il Vaticano, facendo ritorno all'Ambasciata in via Zanardelli. A mezzogiorno, si è recato a visitare il Collegio Rumeno che, per la provvidenza di Pio XI, è stato eretto sul Gianicolo, in area appartenente alla Santa Sede e fornita dei privilegi diplomatici. Quindi è ritornato alla sede dell'Ambasciata, dove, poco dopo è giunto, S. Em. il Card. Segretario di Stato, Maglione, a restituirgli la visita. Tanto il Ministro che il Cardinale sono poi trattenuti da una colazione, offerta dall'Ambasciatore, al quale hanno partecipato anche i Cardinali Dolci e Marmaggi, ambasciatore in Romania, il Card. Tisserant Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale, i capi delle due Sessioni della Segreteria di Stato, S. E. mons. Tardini e S. E. mons. Montini, ed altri alti personaggi vaticani.

### Per la santificazione di Gemma Galgani e la beatificazione del Venerabile De Jacobis

CITTA' DEL VATICANO, 2. Stamattina, alla presenza del Papa, si è tenuta la Congregazione Generale dei Riti, nella quale si è discusso e dato il voto su due argomenti: sulla beatificazione di Gemma Galgani, Vergine lucchese morta nel 1903 e beatificata il 14 maggio 1933, e su quello circa i miracoli proposti per la Beatificazione del Venerabile Giustino De Jacobis, Vescovo e primo Vicario Apostolico dell'Abissinia.

Riguardo alla Canonizzazione della Beata Galgani il decreto del Tutto significava che si può senz'altro procedere alla Santificazione di Lei, di modo che, per continuarla, non si dovrà fare altro che passare alla parte cerimoniale, cioè ai 3 Concilii Segreti, pubblico e semi-pubblico, prescritti prima del solenne rito nella Basilica Vaticana.

Per il Venerabile De Jacobis, dopo questa Congregazione Generale per l'approvazione dei miracoli proposti per la Beatificazione, dovrà essere letto e pubblicato, in presenza del Papa, il relativo Decreto. Quindi si dovrà tenere un'altra Congregazione Generale, sempre alla presenza del Papa, per emettere la dichiarazione del Tutto. Il Venerabile De Jacobis, Vescovo titolare di Nilopoli, nacque nel 1800 a San Fele nella Lucania. A 12 anni si trasferì a Napoli; a 18 entrava nella Congregazione delle Missioni e nel 1824 veniva ordinato sacerdote. Si distinse nell'assistenza spirituale corporale ai colorosi di Napoli nel 1836-37. Nel 1839 partì per l'Abissinia come Missionario e primo Prefetto Apostolico. Il 9 gennaio 1849 fu consacrato Vescovo titolare di Nilopoli dal card. Massala, allora Vicario Apostolico del Galla.

La prima volta che Mons. De Jacobis compì una Ordinanza straordinaria fu quella di un Martire indigeno: Abba Ghabre Michael, beatificato poi da Pio XI nell'Ottobre 1936. Alle fatiche ed agli stenti, che costava la difficile missione, si aggiunse la persecuzione istigata dall'Abuna eretico, che scrisse al Re Teodoro: «Caccia via l'Abuna Jacobis, ma non l'ucciderlo. E' un santo e nessuno oserebbe toglierlo di lui la legge di Dio». Due prigioni, le sofferenze di lunghi viaggi a piedi nudi, le privazioni di ogni sorta, avevano esaurito la forza di Mons. De Jacobis. Nel 1869 fu colpito da gagliardissima febbre. Ciò nono-

# Gli augusti voti del S. Padre per il ritorno alla Chiesa cattolica dei popoli separati

CITTA' DEL VATICANO, 2. Ecco, nella traduzione italiana, il discorso rivolto, domenica scorsa, dal Santo Padre ai membri del Consiglio Superiore delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno nelle Missioni:

Un solo ovile e un solo Pastore

«Se è sempre per Noi cosa soave ricevere i figli, l'animo Nostro oggi trova un gaudio anche maggiore, mentre ricevevano e rivolgevo la parola a figli quali voi siete, o dilettissimi, voi che, nelle singole Nazioni, dirigete le Opere Pontificie Missionarie, oppure, dimorando in Roma, appartenete al Consiglio Superiore delle Pontificie Opere della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo.

Rappresentando in terra, per quanto indegni, l'eterno Pastore, sentiamo che anche a Noi spetlano quelle parole, dalle quali si risveglia l'abbondanza dell'amor suo verso l'universo genere umano: «Ho altre pecore che non sono di questo ovile e bisogna che chiami anche quelle, e sarà un solo ovile e un solo Pastore». Richiamando spesso alla memoria tale oracolo del benedictissimo Redentore, ci sentiamo infiammati dai suoi voli, e con preghiera e con gemiti, imploriamo lo Spirito Santo, affinché sopra le vie della salute a così ingente moltitudine di uomini, che sono oppressi dalla servitù dell'idolatria e stretti dagli antichi errori, e li renda partecipi della Nostra speranza e della Nostra grazia. Predicando insieme con l'Apostolo Paolo che le genti sono coeredi e concorporee e compartecipi delle promesse di Dio per l'Evangelo», non risparmieremo alcuna fatica, affinché la gloria della Religione Cattolica risplenda anche ai popoli separati e la Croce nella quale è la salvezza e la vita, adombri anche le più lontane plaghe del mondo.

La meta assegnata

La meta assegnata da Dio all'umano consorzio è l'amore, è la concordia, è l'unità. Possano, pertanto, tutti quelli che portano il nome cristiano, guidati dalla vostra direzione e infiammati dalla vostra esortazione, diffondere largamente il lazzero dell'evangelica soavità; siano, nella misura che a ciascuno è dato «deiferi, templiferi et christiferi» (S. Ignazio Martire: «Lettera agli Egesi» IX, 2) sotto l'auspicio e la guida di S. Giuseppe. Sposo della Beata Vergine Maria e Patrono della Chiesa, la solennità del quale noi celebriamo in questa settimana. Egli stesso regge con la mano il fiore delle convalli e il pan della vita, e a voi piamente ne porge, affinché agli altri voi ne offriate. Pregando ogni Grazia Divina per voi, o dilettissimi, e per i fedeli, che generosi vi seguono nel dedicarsi alla causa delle Missioni, Noi, con tutto l'affetto, benediciamo nel Signore ai vostri propositi».

### Necessità di Ministri indigeni

In tale intento è di grandissima importanza che tra i singoli popoli sia costituita la Chiesa, e in mezzo a essi abbia proprie schiere di sacerdoti ministri indigeni. Da un così alto ufficio apostolico voi siete, o dilettissimi, i solerti e prondenziali cooperatori, mentre impiegate tutte le vostre forze alla dilatazione dei confini del Regno di Dio.

Noi ben sappiamo quali sono i frutti della vostra diligenza, e come essi, ogni anno, si accrescono, quando molte e non lievi difficoltà

### Protettorie cardinalizie

CITTA' DEL VATICANO, 2. L'Osservatore Romano di questa pubblica che il Santo Padre ha nominato il Cardinale Pietro Segura Y Saens Protettore dell'Istituto delle Suore della Carità di S. Anna, la cui casa Madre trovasi a Saragozza.

Il Cardinale Camillo Casca Dominioni Protettore dell'Arciconfraternita dei Santi Ambrogio e Carlo in Roma,

# La Palestina Stato autonomo?

LONDRA, 2 sera. Nel circolo politici si apprende che il Gabinetto britannico riunitosi ieri sera si è trovato d'accordo sulla linea di massima per la costituzione di uno Stato autonomo della Palestina, governato da ebrei e da arabi.

A tale ordinamento si dovrebbe arrivare non di colpo, ma a gradi, ed il periodo di transizione e di organizzazione del nuovo regime avrebbe inizio quando il Governo di Londra ritenesse giunto il momento proprio.

Il progetto sarebbe basato sulla rinuncia decisa dagli arabi al Cairo alla pregiudiziale della sospensione dell'emigrazione ebraica in Palestina. Gli arabi consentirebbero all'immigrazione di altri 75.000 persone ebraiche non dovrebbe superare di un terzo della popolazione totale del progettato Stato autonomo palestinese.

Il Governo britannico farebbe i proprii dichiarazioni sopra ulteriori consultazioni coi rappresentanti degli arabi e degli ebrei.

Dimostrazioni a Gerusalemme

CAIRO, 2 sera. L'Abram riceve da Gerusalemme che un gruppo di donne arabe ha inscenato dimostrazioni nella città vecchia.

La polizia ha impedito loro di uscire dalla porta di Khalil per recarsi a protestare presso i Consigli stranieri e le ha disperse con pomiche di acqua.

L'Adastur scrive che la situazione in Siria rimane per ora statica. Negli ambienti politici, aggiunge il giornale, si osserva che Parigi cerca ancora di temporeggiare e illudere la popolazione siriana, ricorrendo a mezzi artificiali, quali sarebbe la prospettiva di una restaurazione della Monarchia, mentre, invece, la Siria vuole che sia finalmente ratificato l'accordo del 1936.

### Il bilancio della rivolta

GERUSALEMME, 2 sera. Durante il mese di aprile in Palestina si sono avuti sessanta morti, di cui 41 arabi, 14 ebrei, 5 inglesi e 56 feriti così suddivisi: 26 arabi, 23 ebrei, 7 inglesi. Il bilancio della rivolta registra 60 aggressioni contro la colonia ebraica e quattro incendi dell'oleodotto. Sono state arrestate 950 persone. 35 di queste sono state deferite al Tribunale Militare, che ne ha condannate a morte tre, due delle quali sono state però graziate. Sono stati perquisiti 110 villaggi e sequestrati in essi 212 fucili, 40 rivoltelle, 11.600 cartucce, 500 detonatori e 43 bombe a mano.

### Contro i treni nella metropolitana di Londra

LONDRA, 2 sera. Un treno della ferrovia metropolitana di Londra si è scontrato stamattina con un treno merci dell'interior della rete sotterranea. 25 persone sono rimaste ferite.

**SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA**  
FRA CATTOLICI VINCENZI  
Via Vescovo N.1 VICENZA C. C. Post. N. 9-5212

**MAULE G.**  
**SPECULUM JUSTITIAE**  
Messi di Maggio con esempi in onore di Maria S.S.ma  
In 16, . . . . . L. 5,-  
MEZZA F.  
**MATER GRATIAE**  
Elevazioni ascetiche sopra la S.S.ma Vergine.  
Vol. in 8.0, pagg. 442 L. 15,-  
MONTLAUR R.  
**LA VISIONE DI BERNADETTE**  
In 12. . . . . L. 5,-

**SORMANI G.**  
**MARIA MADRE E MAESTRA**  
degli esercizi spirituali di San Ignazio di Loyola, con esempi tratti dalla vita del medesimo santo, in relazione alle singole meditazioni.  
In 16, pagine 388 . . . L. 8,50  
— Legato in tela . . . . . 11,-  
STOCCHERO G.  
**MAGGIO DIVINO**  
(Vangelo dell'infanzia)  
Mese di Maggio con esempi  
L'edizione, in 16, stampato a 2 colori . . . . . L. 8,-  
— Legato in tela . . . . . 12,-

*La classica...*

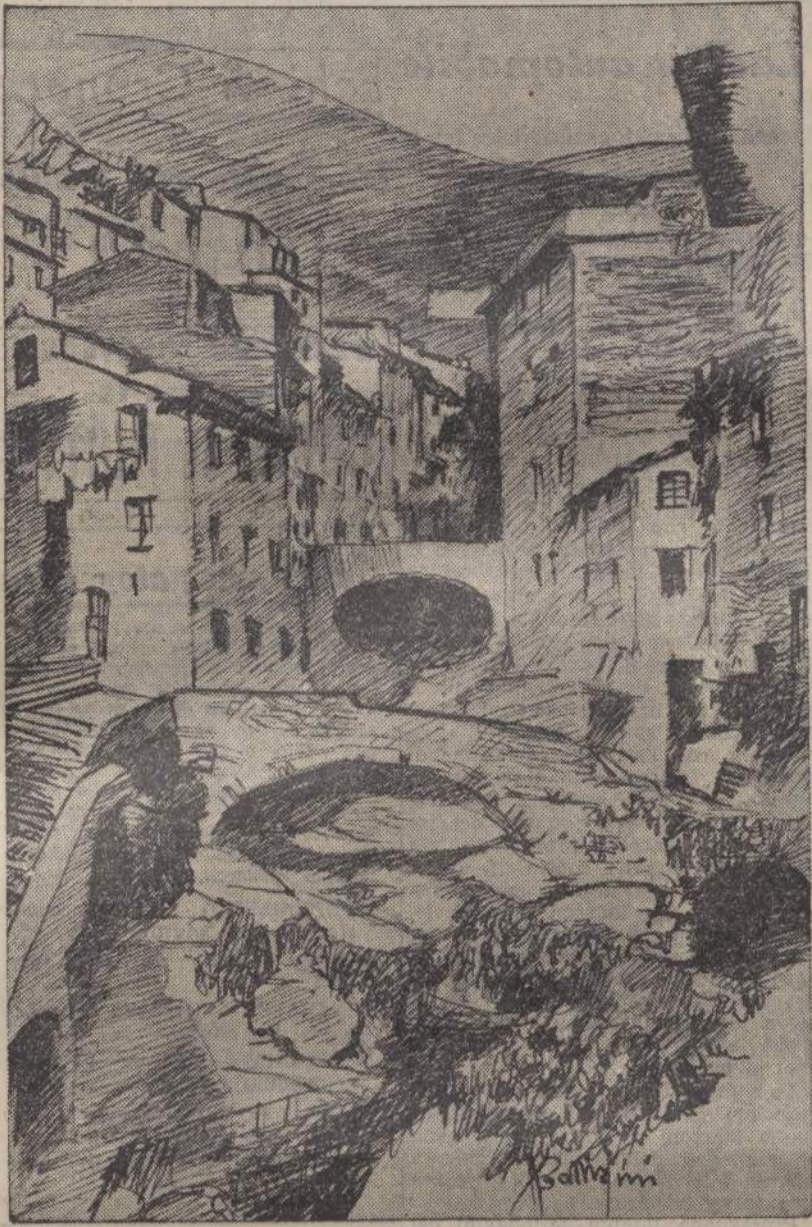


**Macedonia**

**EXTRA**

**Macedonia**

# ALPI APUANE



APUANIA, maggio  
Il diadema di vette che si eleva tra le valli del Serchio e della Magra, e sembra staccato dal corso uniforme dell'Appennino, è avanzo continentale dell'Alpi Apuane. Cotesi son dirimpetto all'acque, emergenti dal secco corrucciamento dei monti e dai verdi festoni dei colli. Le sue enormi piaghe bianche, in qualche punto sanguigne, da cui cola il ravaneto, hanno la drammaticità di seracchi. Un nostro poeta pensava che Dante, ospite dei Malaspina, avesse la perfetta visione della città di Dite fissando le cime delle Apuane allorché il sole, cedendo alla sera, le bersagliava di fuoco.

Io m'incantavo a guardarle dalle rive di quel golfo lunato che lasciò partire per un viaggio eterno Percy Shelley, e tiene ancora i segreti musicali de «L'oro del Reno». Dagli ultimi raggi al crepuscolo, nell'aria limpida, le seguivo cangiare tinta: dal bianco nivo al grigioardesia; dal grigioardesia al cinabro; dal cinabro al violetto... E la costa e il mare palpitavano allora di luci. Sognavo. Ma ero ragazzo; e il desiderio di veder l'anima della titanica schiera di picchi da qualcuno di quegli osservatori, mi assaliva sovente. E un giorno, alla ventura, presi con altri la via del Sagro,

sull'erba intrisa di rugiada l'unica coperta che s'aveva e addosso a noi le giacche. Ogni poco s'alimentava il calore, e si specchiavano negli occhi. S'era felici e tristi in un tempo: parlavamo piano, a tratti; ci sorridavamo e poi si guardava in giro, smarriti. Ci prese timore quando una voce lontana e inquieta (vera? non vera?) ci urò di spengere. Fu un attimo: mi parve di vedere il bianco del fumo contro la fioca lampada murata allo spigolo d'una casa remota. Si restò fermi; ciechi e senza tepore.

Gli altri presero sonno; e perché cogliesse anche me, cercavo di contare le stelle che m'illudevano di essere riuscito a chiudere in un pezzo di cielo; ma non riuscii a tener dietro alla numerazione né a dormire. Vidi qualche astro sfilarci, uscire dalla zona costruita dal mio occhio, e perdersi: Dio sa dove. Seguivo, quando vi pensavo, il lieve respiro dei compagni, che a volte, per qualcuno, pigliava un andare di raso. Udivi i battiti dell'orologio; il tonfo e il breve rotolito delle castagne sul terreno ingombro di foglie morte; gli inafferrabili bisbigli di qualche animale che ha in orrore la luce, e, a strappi (certezza o fantasia?), come il bràmito di fieno... Furon ore strane; e mi domandai dopo se non avessi veramente dormito e sognato.

Ecco la schiarita e il dileguarsi delle stelle; e le parole vere e cupe dei montanari; il cigolio dei carri; lo zoccolo dei mulletti al buio...

Prima del sole, eravamo avanti nei malagevoli sentieri strapiombanti. La nostra meta — cammina e cammina — restava sempre nascosta dalle pieghe delle rocce. Arrivati finalmente alla cima di una parete dominante un passo, il Sagro si rivelò tutto nel silenzio dell'aria; tra il Borla e la Faggiola, pareva nato lì, in quel valeso pianeggiante da dove, nel Canal Ravaccione, rovinano le cave Walton.

Ebbi timore a salirvi, dopo; e seguiti solo gli altri, più audaci di me, ma forse meno pensosi. Faticosa fu la scalata sugli scari bianchi, qua e là dentati, e s'esplosevano cespugli aridi con una sorta di margheritoni dai petali pungenti. Ricompensa ci dete la vertiginosa visione al sommo. Di fronte, il mare: una spianata azzurra appena mossa, incrinata all'orizzonte; e la spiaggia, ben netta, popolosa di ville. Alle nostre spalle, le cuspidi del Pizzo d'Uccello e del Pisanino; ondulava il cielo una falange di vette, avvallate dalle due prime, e minime:

«...e tra lor vigili, un'oscura solitudine di monti aereasi e pendee», cantava il poeta di «Apua Mater»; baratri immensi, senza la vibrazione d'un corso d'acqua, davano a ciascun poco autonomia e potere. Quando discendemmo al valico, il sole andava svenandosi dietro le coste di Francia; controluce, coronate di sangue, le isolette del Tino e della Palmaria parevano galleggiare sul golfo, già prossimo alla sera. In una fredda penombra era la gran d'azzurro: quel ravaneto intorno a cui la montagna appariva più profondamente squarciata e rosa, e dove ci spingemmo in corsa frenetica. I detriti accavevano i muscoli, a causa d'una tensione

sconosciuta, s'irrigidivano, dolendo. A notte si raggiunse il piano; e ci volgemmo a fuggire, sgomenti, l'immatura stiticità dei macigni, adoranti il firmamento.

Avevo provato la soggezione di quell'umile ospite nella casa di riguardo che non indugia sul particolare, quasi tema di essere indiscreto, ma spinge l'occhio in una veduta d'insieme; leggera, vaga. Fatto più esperto, risalii alle Apuane; e non m'incursi solamente la vastità delle conche: labirinti nelle chiostrate petrose; lo scivolo delle fore; le fitte abetaie; l'aridità sconsolata delle cime; l'orrido incanto dei cretti, interrompenti la bizzarra andatura di certi lastroni a picco; le rudimentali viottole; unici segni dell'esplorazione dell'uomo; ma soprattutto m'interessò il segreto silenzio di cui le statue dei monti si rivestivano, e che era incapace insieme a reagire alla più umile voce, ch'è questa prendeva spazio, s'immilava; il gemito del vento m'interessò: che sembra assumere la forma degli abissi contro i quali s'avventa; e il giuoco delle nubi intorno alle vette; e lo spirale sovrano del falco... E i paesetti vallivi, in sì concorde dimestichezza con gli eterni scenari, che li ridevano a simulacri; e il loro cimiterino, grondante sul rilievo? E le sue genti, più vicine di noi a Dio? Anche questo riempiva di stupore e d'incanto il mio cuore, come ogni cosa costruita a maggior edificazione dello spirito.

Ho un ricordo, uno dei più cari che mi legano d'affetto alle Alpi Apuane, preziose di marmi. Percorrevi un giorno di tardo inverno insieme con pochi amici un'audace viottola spalancata nel vuoto. Per lungo tratto e ad uguale distanza, costea era ornata di tredici sacelli: il numero delle Stazioni lungo la via del Gòlgota; e ciascuno portava, a guisa di pala, una rozza scultura. Noi ci fermavamo curiosi e reverenti, studiando quelle ingenui figurazioni nelle quali il Cristo e la sua croce dominavano sulla folla inerme e d'ogni età. Sotto al lavoro, la scritta. E, in tutte, la parola «Gesù» tornava come una sequenza: «Gesù», «Gesù»...

Il nome, rafforzato erroneamente da una vocale, m'è parso da quel tempo più dolce e penetrante. E quando la vita mi sottrae alla bellezza, quando mi fa disperare insomma, quello mi fiorisce dentro il mio affanno. «Gesù»; e pronunciamolo piano, scandendo le sillabe; ci dirà ancora il buono che è nel fondo del nostro animo.

Giovanni Petronilli

**DISPOSIZIONI del Segretario del Partito**  
La celebrazione del 9 Maggio — La adunata dell'U.N.U.C.I. e la chiusura della Mostra del Minerale

ROMA, 2 sera  
Il Foglio di Disposizioni n. 1319 (del Segretario del P.N.F. reca:  
9 maggio XVII: Adunata dell'U.N.U.C.I.: Chiusura della Mostra Autarchica del Minerale Italiano.

Secondo quanto è stato disposto col Foglio d'Ordini n. 226 contenente il Calendario delle manifestazioni per la celebrazione del XX Anniversario della fondazione dell'Impero — giornata dell'Esercito — avrà luogo in Roma l'adunata dell'U.N.U.C.I. Alle ore 8 del 9 maggio gli uffici in congedo si riuniranno sul Vittoriano accedendovi dalla Porta del Mare ed assisteranno alla rivista delle Forze armate ed alla consegna delle ricompense ai Valore militari. All'adunata interverranno i labari nazionali dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, dell'Associazione fascista famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale combattenti, della Legione garibaldina, della Legione volontari d'Italia, del Reparto Artici d'Italia e del Reparto d'armi. Aderirà l'abate Compagni dal presidente e dal vice presidente e dal comandante e dal vice comandante della propria Associazione o del proprio Reparto avrà una sorta d'onore costituita da 6 legionari d'Africa e da 6 legionari di Spagna che indosseranno le rispettive uniformi di guerra.

Gli ufficiali in congedo parteciperanno all'adunata visitando nella giornata del 9 maggio la Mostra autarchica del minerale italiano e nel pomeriggio del 10 maggio assisteranno ad una manifestazione ginecologico-militare allo Stadio dei Marmi nel Foro Mussolini.

Le norme esecutive per l'affluenza ed il soggiorno nell'Urbe degli ufficiali in congedo saranno impartite direttamente dalla presidenza dell'U.N.U.C.I. alla quale è affidata l'organizzazione della manifestazione.

Durante la giornata del 9 maggio gli iscritti alle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi con le decorazioni di guerra e di rivoluzione.

Il 9 maggio XVII si chiuderà la Mostra Autarchica del Minerale italiano con una grande manifestazione musicale che si svolgerà alle ore 21,30 nel Giardino d'inverno organizzata dai Gruppi fascisti universitari.

Zogu e Geraldina giunti a Istanbul

ISTAMBUL, 2 sera  
L'ex-Re di Albania, l'ex-Regina Geraldina e il loro figlio, con un seguito di 70 persone, sono qui in attesa in serata. La comitiva ha fissato telegraficamente gli appartamenti di tre piani nel maggior albergo della città.

## La politica della famiglia numerosa

I provvedimenti a favore delle famiglie numerose approvati recentemente dal Consiglio dei Ministri rappresentano un altro notevole progresso in quella azione che viene chiamata giustamente « politica della famiglia numerosa ».

L'istituzione della Medaglia d'Onore che verrà concessa alle madri di famiglia numerosa rappresenta l'alto riconoscimento morale dato a quelle madri che ubbidendo a una legge superiore hanno dato alla Patria numerosi figli ai quali impartiscono un'educazione ispirata ai più alti principi.

Ha una grande importanza anche il provvedimento con il quale in ogni Comune per gli Enti Comunali di Assistenza verrà incluso un rappresentante dell'U.F.F.N.

L'Unione potrà così assistere in modo efficace e diretto ai propri soci che si trovino in condizioni particolarmente disagiate e che siano meritevoli di aiuto.

Purtroppo vi sono disoccupati anche tra i padri di famiglia numerosa e sarebbe veramente provvidenziale una disposizione di legge che assicurasse a loro la priorità nei lavori e negli impieghi da parte degli Uffici di Collocamento. Anche i figli conviventi con il capo della famiglia non dovrebbero essere dimenticati, perché in famiglie così composte un solo salario è normalmente insufficiente.

Quando a ogni famiglia numerosa fosse assicurato il minimo indispensabile per vivere, sarebbe tolto all'Unione il compito più oneroso: quello di indirizzare i propri

associati più miseri alle Opere Assistenziali. Sarebbe così realizzata pienamente la volontà del Duce di quale anche di recente raccomandava ai dirigenti l'Unione di operare affinché nessun capo di famiglia numerosa si avesse a pentire di avere fondato la propria famiglia.

Il terzo provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri è quello per il quale è stata modificata la legge 14 giugno 1938 n. 1312 riguardante le agevolazioni tributarie a favore delle famiglie numerose.

Questa legge disponeva che le esenzioni fossero concesse ai padri di famiglia che avessero dieci figli a carico, oppure sette se si trattava di dipendenti dello Stato. Con le recenti modificazioni le facilitazioni vengono estese a tutti coloro che anche senza essere dipendenti dello Stato abbiano almeno otto figli a carico. E' dunque un'altra misura di famiglie numerose che beneficerà della previdenza del Regime.

Il testo del provvedimento è stato riportato nel chiarisco il concetto di « figlio a carico ». Le Agenzie delle imposte considerano a carico soltanto i minorenni, mentre invece giungerebbero molto opportuna una chiarificazione che stabilisca come per « figli a carico » si debbano intendere coloro che effettivamente vivono a spese della famiglia. Basta citare fra tutti il caso delle figlie nubili e quello degli studenti universitari. Questi ultimi costituiscono un motivo di spese ingenti per i bilanci familiari e sarebbe giusto che anche loro contribuissero a formare l'aliquota che dà diritto alle famiglie numerose di godere delle esenzioni tributarie.

Si tratta di una deliberazione di un'altissima deliberazione è giusto quindi che alla Patria anche esse

diano una parte di professionisti e dirigenti, rendendo possibile ai loro figli gli studi universitari. Questo punto certamente potrà essere chiarito in sede di discussione e approvazione della legge.

Una grande importanza ha per la politica delle famiglie numerose il principio che le benemerite acquisite dai capi di queste famiglie non possono essere più perdute nel corso degli anni. Ogni riconoscimento, anche di ordine economico, che venga dato alle famiglie numerose contiene un significato morale che non può estinguersi nel tempo. Ma anche riguardando il problema dal semplice punto di vista della giustizia distributiva ci si avvede che la sua soluzione non può allontanarsi dai predetti principi. Infatti il padre di famiglia che ha avuto sette o più figli non può certo accumulare risparmi e nella quasi totalità dei casi è costretto invece a compiere, per il mantenimento e l'educazione dei figli, spese superiori all'entità del normale reddito familiare.

Se per questi padri di famiglia numerose continuassero le agevolazioni tributarie anche quando diminuisce il numero dei figli a carico, si offrirebbe a questi benemeriti il mezzo di restituire almeno in parte il loro bilancio familiare sempre duramente provato.

Il Regime è così impegnato nella politica delle famiglie numerose che certamente e in breve tempo verrà data la giusta soluzione a tutti i problemi riguardanti questa politica e dei quali sono stati qui elencati i principali.

Ogni contributo portato alla discussione deve essere considerato come una prova dell'interesse suscitato in tutti coloro ai quali sta a cuore di ubbidire alle direttive del Duce in questo importantissimo settore della vita nazionale.

Marco Salviati

# Il Congresso nazionale degli studi sulla S. Sindone inaugurato ieri a Torino

TORINO, 2 sera  
La mirabile fioritura di studi sulla S. Sindone, verificatisi in questi ultimi anni, rendono necessario un incontro tra quanti hanno dedicato le migliori loro energie per considerare al lume della scienza la del Redentore, incontro nel quale, prendendosi in esame i vari risultati di studi e le varie esperienze sinologiche, si potesse giungere alla risoluzione di tanti problemi che il sacro Lino cela ancora tra le sue pieghe. Ed era giusto che il primo convegno di studiosi sindonisti si attuasse nella città di Torino, sede non solo della S. Sindone e custodita con tanta venerazione da circa quattro secoli, ma dove, attraverso la prodigiosa scoperta fatta dal cav. Secondo Pia nel 1898 — quando, osservando lo svolgersi del processo fotografico d'una lastra sulla quale aveva impresso la fotografia della Sindone, vide rivelarsi dal negativo delle impronte un mirabile ritratto positivo delle fattezze del Redentore — ha avuto motivo d'origine tutta la letteratura sindonista, fiorita in Italia ed all'estero in questo vicesimo secolo.

Il salentino prof. D. Antonio Tonelli, acceso al cielo un anno fa, a contemplare da vicino quel Volto Santo verso il quale tanto fervore di devozione aveva, in vita, suscitato con le sue descrizioni, fu per oltre un trentennio lo strenuo apologeta torinese della S. Sindone, l'asseritore convinto della sua autenticità, il propagatore e zettatore della sua devozione.

A lui è succeduto il dotto artista can. Giuseppe Enrie, che con studi, conferenze e più con la pregevolissima sua pubblicazione «La Santa Sindone rivelata dalla fotografia» — alla cui seconda edizione sono seguiti le traduzioni nelle lingue francese e tedesca — ha tenuto viva la fiamma della venerazione alla preziosa Reliquia ed ha saputo dar vita, assecondato da un gruppo di degni cooperatori, ai «Cultores Sanctae Sindonis», a cui dobbiamo la lodevole iniziativa dell'odierno convegno.

La cerimonia inaugurale  
Il fastoso salone del palazzo La Scaris ha subito per l'occasione alcune trasformazioni, o meglio: abbellimenti, che lo intonano perfettamente a questa eccezionale adunata di studiosi. Un'artistica edicola luminosa presenta, all'ingresso, le lastre negative, delle due parti del S. Lenzuolo, più il Volto Santo quale appare dalla Sindone.

L'interno del salone presenta alle pareti laterali, grandiosi castelli fotografici riproducenti il negativo ed il positivo del Sacro Lino, nonché un fuso simile, quasi a grandezza naturale, della Sindone. Una colossale fotografia del Volto del Redentore, curata dal cav. Enrie, domina tutta la parete di sinistra, impressionando vivamente lo sguardo dell'osservatore che dalla maestosità di quel Volto vede trasparire la Divinità.

Alle ore 10 precise, coll'ingresso dell'Em.mo Arcivescovo Cardinale Maurilio Fossati, ha avuto inizio il convegno. Il cav. Co. Cesario Borla, presidente dei Cultori della Sindone, porse il saluto ai convenuti. Illustrò brevemente le ragioni che determinano questa eccezionale adunata di studiosi — la necessità, cioè, di una reciproca conoscenza dei risultati degli studi e delle esperienze sinologiche — e l'ordine logico delle singole relazioni.

Assunse quindi la presidenza il reverendissimo P. Agostino Gemelli, Rettor Magnifico dell'Università del S. Cuore e Presidente della Pontifi-

cia Accademia delle Scienze. Brevi frasi d'occasione, e poi subito ha la parola l'Em.mo Arcivescovo di Torino Cardinale Fossati.

La commemorazione di Pio XI  
L'illustre Principe della Chiesa esordisce ricordando l'udienza avuta nei primi dell'anno 1931 dal compianto Papa Pio XI allorché si accingeva a prendere possesso della Cattedra di San Massimo. Fu in quella circostanza che il Sommo Pontefice incoraggiò il novello Arcivescovo di Torino ad attuare l'ardita ostensione della S. Sindone, il che non era più avvenuto da ben trentatré anni. Altra volta il Cardinale si trattene con Pio XI sul tema della sacra Reliquia, ed il Sommo Pontefice, espresse, e motivò, il suo parere non favorevole a fotografare coi raggi infrarossi il sacro Lino.

Successivamente, in parecchie occasioni, il grande Papa si manifestò studioso della S. Sindone, e sentenziò che le impronte di essa non possono dirsi opera di fattura umana, liberando così il campo dalle obiezioni che allora si affacciavano qua e là su tale argomento.

Nella audienza concessa il 21 marzo 1934 al Cardinale ed al cav. Enrie di Santo Padre ricordò d'aver ammirato e venerato la S. Sindone durante l'ostensione del 1898, e ancora fino a pochi giorni prima del rimpianto ma glorioso suo trapasso, Pio XI distribuiva nelle udienze la immagine della S. Sindone, invitando a venerare ed amare quelle fattezze dell'«Omnia Dei» che da esso emanano. L'immortale Pontefice era perciò ben degno, come studioso della Sindone o, meglio, come ammirabile maestro di dottrina, sommo tra i sommi, di essere ricordato da questa eletta accademia di studiosi che con l'odierno convegno si propongono di chiarire quel mistero che il S. Lino ancora nasconde in sé: «avvolto però ancora da mistero», come lo definì l'immortale Pontefice.

Unanimità applaudirono la commossa e nobile rievocazione dell'esimio Porporato.

Ed eccoci alla prima relazione, quella su cui verte l'interesse maggiore del convegno.

Il prof. G. Judica-Cordiglia, della R. Università di Milano, riferisce su «Ricerche ed esperienze sulla genesi delle impronte della S. Sindone». Tenuto presente il racconto evangelico sulla sepoltura di Gesù e considerando che l'assenza di dettagli è dovuta al fatto che allora era a tutti noto il procedimento di simili casi, il Cordiglia dimostra che l'impronta si può ottenere dal contatto col corpo umano e che le sue esperienze hanno avvalorato questa possibilità naturale, possibilità che viene a scartare molte ipotesi più o meno assurde ed apre la via a nuove enunciazioni.

La genesi delle impronte  
Alla dotto ed ampia relazione del prof. Judica-Cordiglia si aggiunge quella del dott. C. Caselli, di Fano, su: «Le costatazioni della medicina moderna sulle impronte della S. Sindone». Dell'una e dell'altra relazione, intonate a severe norme scientifiche, daremo in seguito più ampia trattazione.

Il vivissimo interesse suscitato dalla relazione del prof. Judica e da quella del dott. Caselli che l'ha completata e illustrata si mantiene costante nelle numerose relazioni presentate nella seduta pomeridiana.

Iniziò l'illustre prof. Roberto Romagnolo della nostra R. Università che riferì sulle esperienze da lui compiute sui riguardi delle impronte della S. Sindone e per le quali

## Il centenario di un grande umanista Ambrogio Traversari

Nella occasione del quinto centenario della morte di Ambrogio Traversari (21 ottobre) il suo Ordine nel S. Eremito di Camaldoli, il suo paese natale, Portico di Romagna, e la sua Diocesi di origine Modigliana tributano solenni onoranze a chi tanto onorò la Religione e la Patria.

Non m'indugiero qui a far conoscere i meriti singolari del celebre Camaldolese, perché ne ho parlato altre volte. Dirò solo ch'egli è una figura poliedrica di primo ordine: altissimo nella lingua, abruca nella filosofia e nella teologia; versatissimo nelle lettere latine e greche da esserne salutato insieme col Bruni il restauratore in Italia; profondo in matematica e giurisprudenza da essere annoverato tra i precursori del diritto; oratore robustissimo da essere reputato l'uomo più fidoato ad eleggere la sua età; versato in diplomazia, in fisco, in musica in paleografia in belle arti ed in altre discipline da sembrare esser nato a miscelare e passare da spargersi la voce che fossero germogliati i figli sopra la sua tomba e da essere salutato dal popolo col titolo di Beato.

Ma la ragione principale per cui noi celebriamo il centenario della morte di Ambrogio Traversari è di far conoscere meglio la parte importantissima ch'egli ebbe nel Concilio di Firenze: cosa che non si fece risalire abbastanza nella V. Settimaniana «pro Oriente Cristiano», tenuta nell'anno scorso a Firenze, forse per mancanza di tempo. Allora furono lusingate le grandi figure del Cardinale Cesarini del Bessarione e di Isidoro di Kiev, ma del nostro Traversari si trattò solo in iscorcio.

E pure egli ebbe senza dubbio una parte principale nel Concilio di Firenze per l'unione della Chiesa Greca colla Latina. Si può dire anzi che la più opera comincia col Concilio di Basilea, continua col Concilio di Ferrara e termina trionfalmente col Concilio di Firenze.

Nel Concilio di Basilea, a cui egli prese parte come Legato del Papa insieme al famoso Cardinale Gastone, che non fece per trattare quel scellerato Concilio dal fine calamitoso a cui lo travavano i faziosi? Presentatosi all'Imperatore Sigismondo con un applaudito animo discorso riuscì a conquistare l'ultimo dell'augusto Cesare alla causa del Papa e a tenere lungi per allora il pericolo della scissione. Ma vedendo poi impossibile vincere la fazione sovversiva, seppero almeno distaccare da quella tumultuosa assemblea gli uomini più eminenti della Chiesa, quale il Cardinale Cesarini, e ottenere che quel Concilio fosse dichiarato invalido anziché scismatico. Trasportato il Concilio a Ferrara, anche qui il Traversari rifiutò per il suo valore l'idea soluzione delle questioni teologiche come si vede dalle lettere ch'egli rivolse allo stesso Eugenio IV. Specialmente nella questione del Filioque il nostro cod. Codici di S. Cirillo e di S. Atanasio ebbe a convincere i Greci del loro errore. All'inizio della discussione il Traversari era assente chiamato al letto della madre inferma, e il Cardinale Cesarini si feriva che tornasse subito a Ferrara, perché la sua presenza è oltremodo necessaria, e in una lettera successiva arrivava a dirgli: Se tu vivessi quanto Mahusalem non potresti giocare in tutto il tempo della tua vita alla Fede quando in questi pochi giorni, in cui avvengono le dispute, lo stesso Eugenio IV lo sollecitava caldamente a tornare con invitativa a Ferrara, mentre ardevano le dispute.

Ma nel Concilio di Firenze si può dire veramente che il Traversari avesse una parte definitiva. Delegato a ricevere i Greci e l'Imperatore Giovanni Paleologo interpretò ai nostri Padri greci e Latini: apologeta ininterrogabile in tutte le più ardue controverse esegetiche e teologiche, fu scelto dalla unanimità dei Padri a redigere il decreto della unione fra i Greci e i Latini. Alcuni lo negarono; ma uno dei padri Greci, firmatario dello stesso decreto, Syropolo, lo affermò, dicendo che della estensione dell'atto fu incaricato il Traversari.

A partire la quale formula (sono sue parole) fu scelto il monaco Ambrogio, come quegli tra tutti i Latini che teneva la palma della Greca erudizione.

Ora dopo tanti trionfi il Traversari alla distanza appena di un anno, scendeva nella tomba. Per questo l'attualità Non si sa bene. Forse per una ulcera allo stomaco. Sentendosi indisposto prese alcune pillole, e dopo poche ore moriva.

La ferale notizia destò il più grande dolore in tutti e allo stesso Eugenio IV, che voleva rammentarlo dei suoi inestimabili servizi colla porpora, strappò le famose parole: «Enrius, fili mi quis tui mali te eripuit? Quis Ecclesiae tamen intempestive extinguit?»

La sua memoria rimase in benedizione presso i posteri. E lo stesso dottore protestante Memers ebbe a confessare schiettamente: «Quest'uomo egregio fu un modello di candore e santità; come generale esemplare e inestimabile di spirituale mezzana; rigore; come doto uno dei più oporosi ed utili scrittori; come ambasciatore uno dei più attivi prudenti e coraggiosi uomini di Stato del suo tempo — fu propriamente il primo che trapiantò nel campo ecclesiastico l'attività degli Umanisti».

Poempe Nadiani

Giornalista cattolico presidente dell'Unione dei Direttori dei giornali

PARIGI, 2 sera  
(ICS) Il giornalista ungherese dr. Giuseppe Hivatal, membro della Commissione Permanente dei Direttori dei Giornali Cattolici, è stato nominato all'unanimità presidente dell'Unione Internazionale dei direttori dei quotidiani. L'Associazione ha avuto origine qualche settimana fa, in occasione d'una assemblea dei rappresentanti della stampa internazionale tenutasi a Nizza, sotto la presidenza di Mario Roustan.

La partenza della delegazione spagnola per il Congresso giovanile cattolico che avrà luogo a Lima

GIBLITERRA, 2 sera  
Stamane si è imbarcata la Delegazione spagnola che parteciperà al Congresso giovanile cattolico internazionale, che si terrà a Lima.

La Mostra del Libro tedesco

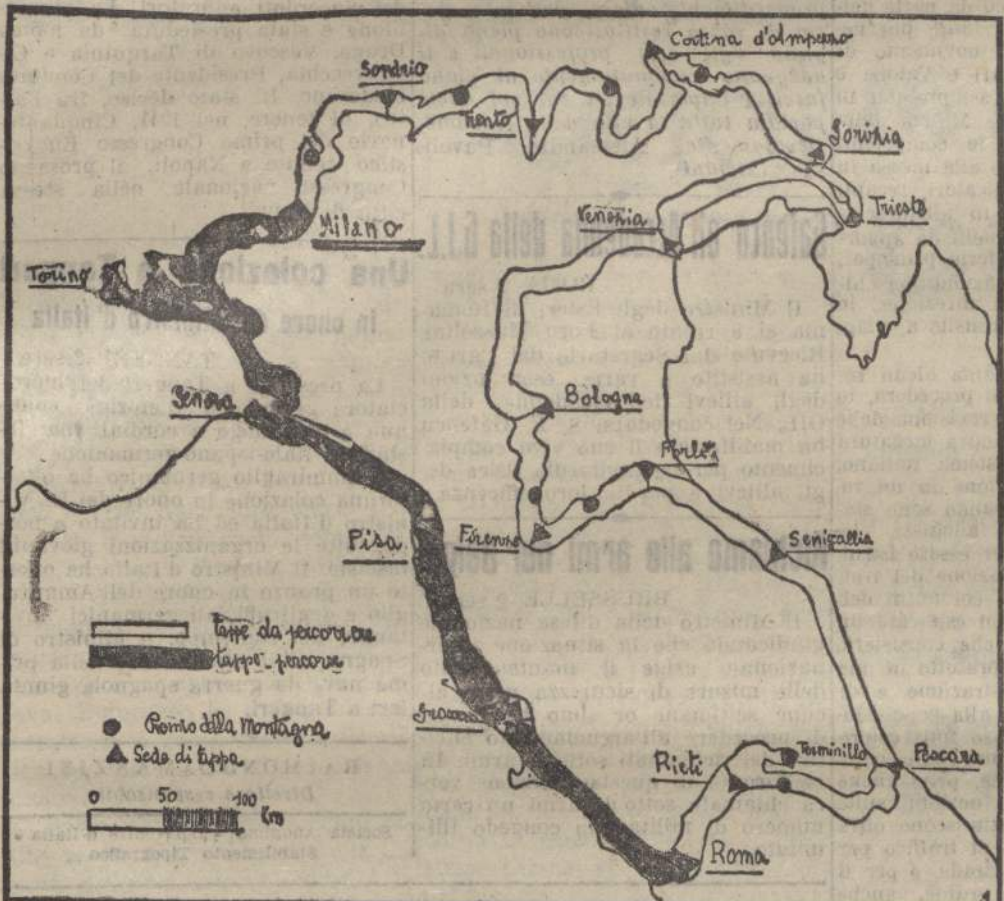
Dichiarazioni del Ministro Alfieri

ROMA, 2 sera  
Alla vigilia dell'inaugurazione della Mostra del Libro tedesco, il Ministro per la Cultura Nazionale, S. E. Dino Alfieri, ha fatto al rappresentante in Roma del «D.N.B.» le seguenti dichiarazioni:  
«La Mostra del libro tedesco, che si inaugurerà domani a Roma, sarà una vasta rassegna della cultura germanica, in tutte le sue manifestazioni ed i suoi aspetti più significativi. Questa cultura ebbe, in ogni epoca, contatti continui e scambi fecondi con la cultura italiana; così, mentre la grande immagine di Roma fu sempre presente ai maggiori poeti e pensatori tedeschi, gli storici e filologi di Germania diedero contributi essenziali alla ricostruzione ed alla interpretazione dei testi della latinità, alla storia di Roma, alla elaborazione del suo diritto».



# Il "ventisettesimo", Giro d'Italia

## La tappa-anticipo alla giornata di riposo è vinta in volata dal tricolore Olimpio Bizzi



222 km. di calma assoluta; un incidente a Vicini che però può rientrare in gruppo; ma il romagnolo è in ansia per la decisione che prenderà la giuria nei suoi riguardi.

ROMA, 2 sera (S.) Vi è mai capitato di chiedere un anticipo di stipendio? Voi fate scrupolosamente tutti i conti delle spese che dovrete sostenere in quel dato mese, arrivate fino al 20 ancora abbastanza provvisti e quasi certi di tener duro fino in ultimo, ed ecco che improvvisamente il datore delle spese inutili si impadronisce di voi, anzi del vostro portafoglio, alle stan-

ter la faccia. Alle 8 veniva giù un'acqua fortissima ma, come già nelle altre tappe, il cielo rispettava questi poveri ragazzi che ne hanno già abbastanza chilometri da fare e, quando si parte, il sole sta già preannunciando. A Orbetello (Km. 38) Favallini vince il traguardo a premio; alle 13.10 giungiamo a Montalto di Castro (col nome romano, peribico); la media deve aggirarsi sui 26 orari; Frejus e Lygie montano la guardia ai loro compagni mantenendo un passo calmo; giungiamo al controllo-rifornimento di Civitanova alle 14.16; il traguardo-premio lo vince ancora Favallini mentre quello di S. Marinella (Km. 120) è vinto da Lazzarini (disgraziato però, perennemente; pensate che è ultimo in classifica ad un secondo da Cinatti, ma in cambio ad 1 ora, 32 minuti e 9 secondi da Sinelli); dopo Cerveteri, si ha un po' di animazione, artefici prima Rinaldi, poi Manzi, Bartali (alle quattro) e Lenzi. Un po' prima di Ponte Tre Dehari, Vicini è vittima di un serio incidente di macchina; subito Bartali, Vicini e Cinelli luogano a piedi pedali, insieme a qualche altro; Vicini, intuito il grave pericolo, ricorre a rimedi estremi, e cioè cambia addirittura la propria bicicletta e può così ricongiungersi ai primi; ma la sua infrazione attiene la sanzione della giuria. Si ritorna al passo tranquillo, nel finale i soliti tentativi, questa volta tutti infruttuosi, tanto che una quarantina di corridori giungono insieme alle porte del Velodromo Appio, celebre per la più o meno regolari volate disputate; quella di oggi è regolatissima; Lenzi, nella dirittura apposta all'arrivo, scatta e si porta in testa, ma Bizzi gli si fa sopra velocissimo e nel rettilineo finale lo supera. Servadei, Bartali e Cinelli seguono nell'ordine.

Ma dimenticavo di dirvi che nella Pisa-Grosseto si è ritirato Ardizzone, mentre il belga Clauter, causa i postumi di una caduta, non ha preso il via per Roma.

### L'ordine d'arrivo

1. Bizzi Olimpio di Livorno (squadra Frejus), alle ore 17.22, impiegando ore 6.55 a percorrere i 220 Km. della Pisa-Grosseto-Roma, alla media di Km. 31,6 orari.
  2. Lenzi Adolfo di Bielli (sq. Bianchi).
  3. Servadei Claudio di Forlì (Ganna).
- Ma prima, un gruppo di una quarantina di corridori fra i quali tutti i migliori.
- La classifica generale è, soprattutto per quanto riguarda i primi, immutata.
- Ritirati fino a Grosseto. Caferatta, Macchi, Ardizzone, Clauter.

### IL TORINO scherzava

(Alla moda dei romanzetti celebri). Se qualcuno in un non lontano dodicesima giornata di ritorno avesse sfogliato qualche giornale sportivo, avrebbe potuto credere che la conquista dello scudetto da parte del Bologna fosse seriamente minacciata dal Granata Torino. Ma se il suddetto qualcuno avesse pazientemente atteso il volgersi della successiva giornata, avrebbe visto che la minaccia Torino non si era ridotta ad un puro e semplice scherzo; scherzo di buono o cattivo gusto non lo si dice, ma sempre puro e semplice scherzo.

Ora lasciate in disparte tutte le varie sciocchezze, bisogna riconoscere che quasi quasi è proprio da Torino che parte la grande velocità si è arenato al primo ostacolo. Anzi a voler essere più precisi bisogna dire che si è sfasciato, perché il sei a due di Genova da più l'impressione di un crollo che di un arresto. Ad ogni modo ogni commento è superfluo: il Torino come tutte le altre squadre è spacciato ed il Bologna passa di nuovo all'aggiudicazione dello scudetto.

### Un collaudo mal riuscito

(F.S.) - La squadra elvetica era stata invitata in Italia per un collaudo ai dirigenti della nostra federazione di vedere alla prova i migliori tennisti del momento; non si trattava quindi di un confronto il cui risultato valesse di fini di una qualche classifica, ma semplicemente di un allenamento in grande stile; l'allenamento, a dir il vero, vi è stato ma non certamente probatorio e indicatore del reale valore di alcuni atleti. I rappresentanti svizzeri sono stati troppo al disotto degli italiani e non li hanno mai impegnati. Nell'ultima giornata poi Maneff, il numero uno svizzero, si è presentato in campo in condizioni fisiche tali (forse a causa della cucina e cantina bolognese) da essere surclassato da un Canepelo che bilogratamente inferiore ai suoi mezzi abituali, causa la netta inferiorità del giuoco disordinato dell'avversario. Crediamo che soltanto il sempre corretto e dignitoso pubblico della pallacorda avrebbe potuto, (come infatti è avvenuto) in un caso simile, trattenere i fischi all'indirizzo di Maneff; tanto più che lo stesso pubblico lo aveva visto all'opera, in modo ben diverso, il giorno prima.

In complesso i migliori della squadra elvetica sono apparsi Fischer (soprattutto nel doppio) e Pfaff.

«Su gli italiani non si può dare un giudizio definitivo poiché non sono mai stati impegnati. Come coppia ricordiamo sia da preferirsi la già provata Taroni-Quintavalle, e per il maggior affiatamento e per la miglior tecnica. Nel singolo Canepelo e De Stefani, pur non potendo mostrare i loro migliori numeri, sono apparsi buoni, ma non nel loro miglior periodo di forma. In ogni modo la provata esperienza e valore li fanno preferire agli ottimi ma ancora immaturi Cucchi e Di Bello.

### Quando ci si trova d'accordo

Come vi ho detto, oggi tutti i corridori si sono trovati d'accordo nel bat-

### IPPIGA Oggi all'Arcoveggio

- I - Ore 15: Premio Villadossola, L. 4.000, m. 2000; Giandina, Azzurro, m. 2020; Aulala, Jumbo, Peter Bilo, Ragno, - N. f.: Jumbo, Aulala, Azzurro.
- II - Ore 15:30: Premio Borgomanero (mistal), L. 5.000, m. 1600; Cillicia (30.000), Petruccio (30.000), Comense (30.000), Orgiano (30.000); m. 3020; Mira, - N. f.: Comense, Febio, Orgiano.
- III - Ore 15:55: Premio Premosello, L. 4 mila, m. 1020; Cocille, Neghelli, Orfeo, Carlo Primo, Florida, Tignola, Superia, m. 1640; Trovato, Lantabellia, Scattola, Fucio, Giordino, m. 1620; Buccato, Abbundo di m. 20 ai cavalli guidati da allievi, - N. f.: Florida, Trovato, Tignola.
- IV - Ore 16:30: Premio Novara, L. 5.000, m. 2000; Pallade, Amici, Ubaldo, Jumbo, Claudio, - N. f.: Claudio, Ubaldo, Pallade.
- V - Ore 16:50: Premio Ubaldo, L. 5.000, m. 2100; Grande Gloria, Biraga, Nello Diavolino, Orianda, m. 2100; Coraggio Great, Ricupero, Marta Great, Alfonso d'Este, Albino, Piccolo Maria, Urbe, Rogo, Felice, N. f.: Diavolino, Ricupero, Maria Great.
- VI - Ore 17:15: Premio Gozzano, L. 6.000, metri 2400; Veneziano, m. 2430; Berna, Gasperone Garner, Damasco, Billi Peri, Arrio, - N. f.: Berna, Berna, Veneziano.
- VII - Ore 17:40: Premio Giarettona (discendente), L. 8.000, Prima divisione L. 4.000, m. 2040; 4 Ulmar, Ercole, m. 2060; Martedi del

## Beniamino Gigli inaugura trionfalmente al "Comunale", la "Primavera musicale bolognese",

Un cronista di buona marca, usato ed agguerrito alle smaglianti, nitide e ridondanti descrizioni di fatti ed avvenimenti più disparati, assai più degamente ed adeguatamente dello scrittore, saprebbe riferire di ieri sera; con scoppietti di aggettivazione, policoniomi di immagini e montante dosatura di « crescenti ». Ciò che noi nemmeno tentiamo di ridire efficace testimonianze e propaganda che della esatta e colorita cronaca fa volentieri lo stesso fottissimo uditorio che letteralmente gemiva dalla platea alla più alta loggia il nostro Teatro Comunale.

La sala presentava, naturalmente, il panorama delle grandi occasioni. Splendore di tutte le luci e pubblico quasi totalmente in gala; nelle vesti e nell'assetto dell'avvenimento. Chè l'udire Beniamino Gigli a Bologna, a ruba come egli va nei maggiori teatri del mondo, non è davvero fatto da definire, al massimo « avvenimento ». Per quanto la bontà di lui, ormai proverbiale, abbia collocato la nostra città fra i suoi approdi: rari e fuggitivi, se si vuole, ma non mai improbabili.

Si sa che Gigli, beniamino di nome e di fatto, ovunque egli vada, odierne ogni meloioso viaggiante della tradizionale canorità italiana, ha una predilezione per Bologna; alla quale lo stesso ricordo di ansie di ben riposte speranze e dei primi successi, caldi e affettuosi, della sua carriera agli inizi. Chi scrive, come tanti altri, ha in memoria. Così che quando glielo chiedono, Gigli, fra l'assillo degli impegni, sbalottato dal vecchio al nuovo mondo, per il caldo, per il freddo; nelle cosiddette stagioni di mezzo, al chiuso, all'aperto, per mille e poco più persone (ah! questi benedetti illustri teatri che pesano come un inutile, stitico e soporifero blasone!), per ventimila paia d'orecchi; Gigli, insomma, quando può, a Bologna ci viene volentieri. Con qualcosa in più a quella consueta cordialità che lo caratterizza come uomo e come artista.

Ascoltando il suo canto, infatti, senza preoccupazioni occasionali e contingenti del pretesto scenico - sia egli in polpe e cascate, in brachesse e tubino, in giustacore, o piuma, fannullone e turbandina, o che non - non si ha forse la precisa impressione d'un gran cuore caldo che canti, canti e poi... canti ancora. La bellissima voce - necessario mezzo perché il pulsante cuore si esprima con mezzi adatti al sentimento e quindi anche all'arte - vellutata, brunita, potente, insinuante, sudente, dolcissima e virile, svariata, ridente, scatta, avvolge, s'attenua, riluce, si smorza in ricca gamma dinamica, sempre incommensurabile.

Temperamento egualmente e naturalmente canoro, valida esperienza e volontà (quella che ha fatto ricuperare la « linea » fisica un tempo spradronante) consentono a Gigli di padroneggiare i suoi splendidi mezzi vocali secondo una ricca gamma espressiva, sfiorando talora il lezio senza incapparvi o senza troppo indugiarsi.

Il fascino è certo ed indeclinabile, giacché quella voce vibrante di calda e generosa bontà, va da cuore a cuore. In simili casi il cervello con i suoi complicati apparati è affatto estromesso.

Di conseguenza, uno, fra i tanti del pubblico via via sempre più « preso » ed affascinato dal « divo », suo malgrado - chè Gigli non ha gli atteggiamenti « pavonici » di molti tenori aspiranti o già divi o di mezza taglia - non staremo a commentare la legge del gusto che ha suggerito lo spettacolo operistico di « varietà »; né i repentini mutamenti di spirito, di luogo, di epoca, di stile, ai quali erano in tal guisa sottoposti esecutori ed uditorio; cioè Foglioli in melodramma.

I tre atti saltabocanti da Mascagni a Massenet, e da questo a Donizetti (che, fra parentesi, ancora oggi se la mangia tutti e due) erano realizzati decorosamente, vuoi per le voci, vuoi per l'allestimento complessivo. C'era Gigli; e questo è quel che importava a tutti. Ed egli è stato quello che si voleva che fosse.

Specialmente acclamato con interminabili ovazioni è il « sogno » della Manon, che dovette essere bisasato. Che dire degli applausi fragorosi, tambureggiati e vociferanti dopo il « tu che a Dio spieghi l'ali », con cui terminò la serata, memorabile per l'entusiasmo?

Tutta degna di lode la scelta schierata d'interpreti. Anzitutto, Augusta Oltraballe ottima nelle dupli vestiti di Suzel e Manon, voce e giuoco scelti adeguatissimi; particolarmente applaudita dopo l'« addio » al piccolo di diosco » il baritone Aldo Poli, eccellente dotto-rabbino a Lescaut; il basso Moscona. Nonchè l'Arbusto, Serpo, Marchesi, i cori del M.o. Giunghi negli impegni minori.

### Opere d'arte eseguite da uno scultore cieco nipponico

TOKIO, 2 sera In una mostra di scultura inaugurata in questi giorni a Tokio degna molto interesse, nei numerosi visitatori, i lavori eseguiti dallo scultore cieco Yeshio Wadaguchi; il quale espone statuette e sculture che rivelano fine senso d'arte e rara perizia che viene tanto più ammirata data la grave minorazione dell'autore. Una delle statue più apprezzate intitolata « Amicizia » sarà inviata in Italia per ricambiare il dono ai ciechi di guerra giapponesi fatto dal cieco di guerra Filippo Paulosa di un gruppo di bronzo da lui eseguito, raffigurante un cieco che accarezza il figlio.

### LE BORSE

TITOLI	BOLOGNA	MILANO
	Chiusura 1 maggio	Chiusura 2 maggio
<b>TIT. DI STATO</b>		
Rendita 3,50% c.	71,60	71,70
id. 5,50% f.m.	71,75	71,75
id. 5% c.	91,10	91,10
id. 5% f.m.	91,25	91,25
Redim. 5% c.	91,30	91,30
id. 5% f.m.	91,45	91,45
id. 5,50% c.	66,35	66,35
id. 3,50% f.m.	66,50	66,50
Pr. Naz. 1915 4,50%	97	97
Pr. Naz. 1916 5%	97	97
Venezia 3,50%	89,20	89,15
B. T. N. 1910 5%	99	99,25
id. 1911 5%	100	100,25
id. 1913 4%	89,30	89,30
id. 1914 5%	96,25	96,25
<b>OBBLICAZIONI</b>		
Opere Pubbl. 5%	465	464
ELFER 4,50%	454	454
IRI 4,50%	447	447
IRI mare 4,50%	447	447,50
Obbl. Stat. 4%	553	553
Cogne 1 s. 6,30%	503	502,50
Cred. Edilizio 6%	499	499
Pubb. Utilità 6%	492	492
C. Nave 6,50%	504	504,50
Un. Milano 4%	51	51,25
Emilia 6%	491	491,50
Fior. Ind. 6%	500	500
Merid. Elettr. 6%	500	500
Seso 6%	493	493
Espresso Telef. 6%	502,50	502,50
Ferrovie Nord Milano 6%	504	504
Fondarie:		
Bologna 4% ord.	409	409
Bologna 4% conv.	422,50	422,50
Bologna 5%	442,50	442,50
Milano 4% conv.	450	450
Venezia 4% ord.	416	416
Venezia 4% conv.	428	427
M. Paschi 4% conv.	427	426,50
Roma 4% conv.	417	418
<b>AZIONI</b>		
Assicur. Generali	3197	3210
Mediobanca	481	481
Meridionali	840	842
N.G.I. (Riabilitato)	2875	2875
Generali	446	446
Unif. Can. Naz.	2300	2290
Lanificio Rossi	330	331
Chiodini	155	155
Sola Viscosa	330	331
Ilva	155	155
Verolunghe It.	275	275
Monte Amiata	318	318
Montecatini	141,50	144
Enel	163,25	163,50
Azienda di Elet. Edison ord.	315	317
Edison conv.	485	485
Emil. Espress. El.	485	485
Vizzola	414	417
Tecni	212	212
Banella It.	308	308
Erpidiana	508	515
Raffinerie L. L.	508	515
Banella Rustici	197,50	197,50
Beni Stabili	179,75	180
<b>CAMB.</b>		
Parigi	50,35	50,35
Zurigo	427	427
Bondra	88,97	88,97
Amst'dam	101	103
Bruxelles	323,25	323,25
Berlino	762,85	762,85
Praga	19	19
New York	19	19

### La radio di oggi

- DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
- 10-10:30: Trasmissione per le Scuole Elementari.
  - 11:30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
  - 12:30: Radio sociale.
  - 13:15: L'adri in vetrina. Scena di Francesco Russo.
  - 14:15: Lezioni per gli allievi marconisti.
  - 15:10: La camerata del Ballila e delle Piccole Italiane.
  - ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI
  - 15:35: Conversazione dell'ing. Carlo Zambrini. L'itinerario di Leonardo.
  - 15:55: Orchestra moderna.
  - 16:15: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: « Re Lear », opera in tre atti, testo di G. Papini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Gui. Maestro del coro: Andrea Morozzi.
  - MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II
  - 17:15: Visita all'Accademia navale. Documentario registrato alla R. Accademia di Livorno.
  - 18:30: Coperto del violinista Enrico Campanella.
  - FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (Orchestra all'aperto)
  - 19: Musica varia. Asterisk e cantata.
  - 19:30: Nella vetrina del melodramma.
  - 20:30: « Impressioni lunari » (dischi).
  - 20:55: Orchestra d'archi.
  - 21:30: Musica brillante per banda.
  - PIEMONTE - TRIESTE - PALERMO - CATANIA
  - Parigi P. T. T. 30.15 (da Londra); Con certo sinfonico diretto da Arturo Toscanini. Monte Ceneri. - 19.15; Arle d'opera.

### SULLO SCHERMO

Tral valzer

Sembra che la cinematografia francese si affeziona in modo particolare al genere delle pellicole così dette « tutta una vita ». Anzi nel caso in esame, si tratta addirittura delle vite di tre diverse generazioni che passano sullo schermo levate, non soltanto cronologicamente, dalla presenza costante e matrealemmiana dell'uomo che fu agente teatrale della ballerina imperiale, impressario della ballerina cantante « fin de siècle » e infine produttore della stella cinematografica « 900 ». Questo legame è forse questo paragono, sono un po' la ragione e l'auto giustificazione dell'opera e dello spirito degli autori. Spirito che, in parte, naufraga nella Bizantina e decadente frivolezza di un secolo troppo accurato e minuto - specie nella indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili e sagaci che spirano qua e là durante la indagine e nella ricostruzione di epoche passate - per non riuscire a volte frivole e stierie. La dove essi trovano gli accenti più sentiti - sincerità però in gran parte retorica e letteraria - è nel far rivivere figure e clima dei primi anni del nostro secolo. Il che, del resto, era prevedibile e naturale data la impostazione e le preferenze dell'opera. Non mancano nell'ultima parte - epoca moderna - approssimate intrinseco in quel caustico umorismo che ha fatto la fortuna di Clair. E sono questi tocchi felici, unitamente ad altre cose indeclinabili

